



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, così come modificato dal D.D. 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296" così come modificato dal D.P.R. n. 91 del 2/07/2009 e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto che con decorrenza 15/02/2010 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna alla Dott.ssa Maria Assunta Lorrari;

Vista la nota n. 5066 del 28/03/2011 della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano e la documentazione allegata con la quale si trasmette a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "**Chiesa Parrocchiale di S.Vincenzo Diacono Martire**" sito nel Comune di Pauli Arbarei, di proprietà Ecclesiastica;

Considerato che con nota n. 20142 del 29/12/2010, la competente Soprintendenza BAPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. agli interessati;

Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono state presentate osservazioni o memorie;

Ritenuto che l'immobile denominato "**Chiesa Parrocchiale di S.Vincenzo Diacono Martire**" sito nel comune di Pauli Arbarei, via Parrocchia, e distinto al NCEU al Fg. 8, Mapp.le A, come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà Ecclesiastica, presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "**Chiesa Parrocchiale di S.Vincenzo Diacono Martire**", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Pauli Arbarei.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrari

DECRETO N. 73 IN DATA 22.4.2011

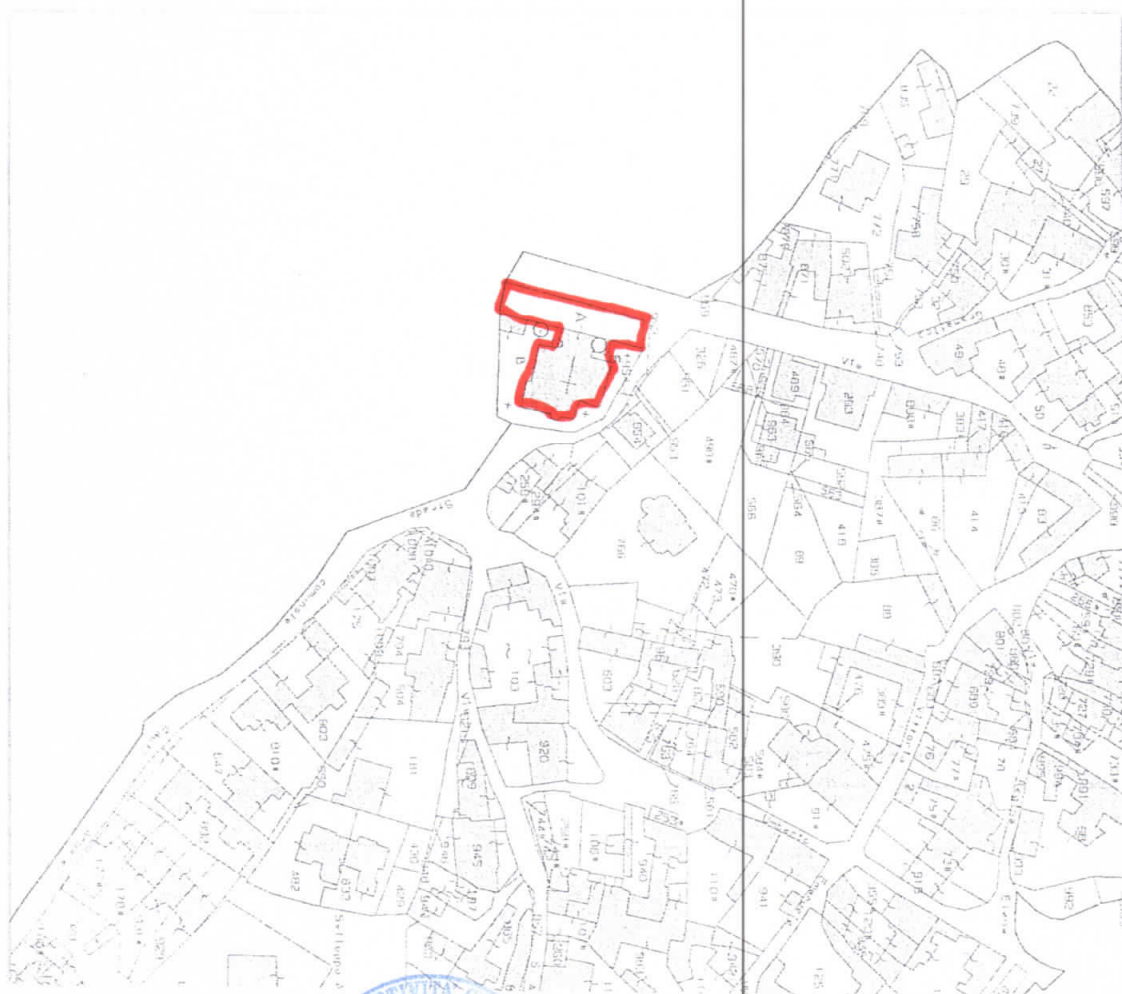


*Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici,
Artistici ed Etnografici per le province di Cagliari e Oristano.*

PAULI ARBAREI (CA), via Parrocchia
Chiesa parrocchiale di S. Vincenzo Diacono Martire
(F. NCEU 8, Mappale A)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrari

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

PAULI ARBAREI

Chiesa parrocchiale di San Vincenzo Diacono Martire

Via San Vincenzo

Relazione Storico- artistica

Il comune di Pauli Arbarei, localizzato in un'area pianeggiante al centro della regione storica della Marmilla, si estende su una superficie di 48,98 kmq nella provincia del Medio Campidano.

Il paese sorge in fondo ad una valle, sulla sponda meridionale della palude in cui si raccolgono le acque pluviali delle pendici delle montagne; nei dintorni si trovano ampie coltivazioni di cereali, ortaggi, frutta e in particolare vigneti e oliveti.

Il suo territorio fu luogo di insediamenti umani dall'età antica, come indicano ritrovamenti di abitazioni e capanne nuragiche. Altri agglomerati vi si stanziarono in tempi successivi sino all'epoca romana, di cui rimangono frammenti di ceramiche, tombe corredate di anfore, piatti e lucerne. Nel medioevo il villaggio era menzionato con i toponimi diversi di Pauli Arbarghessa e Pauli Sitzamus, che derivavano rispettivamente il primo dal giudicato di appartenenza (Arborea), il secondo dalla palude presso cui era sorto, detta appunto di Sitzamus da un antico abitato di cui rimangono soltanto i ruderi a circa un chilometro di distanza. Dunque in quell'epoca Pauli Arbarei apparteneva al giudicato di Arborea, ma all'inizio del secolo XVIII venne incorporato all'Incontrada di Marmilla e, successivamente, al marchesato di Quirra. La palude venne prosciugata alla fine dell'Ottocento per iniziativa di due ricchi proprietari della zona che, con la bonifica, arricchirono di duecento ettari di terreno coltivabile la regione.

Il centro abitato si trova in un punto di confluenza di diversi tracciati viari di connessione con i centri circostanti; ne è derivata una forma urbana ammassata, con isolati irregolari racchiusi entro tracciati esterni di raccordo delle direttrici radiali. Le strade appaiono strette e raccolte, limitate da muri nei quali le uniche aperture sono quelle dei portali e di qualche piccola finestra in alto nelle case che si attestano sulla via. Sono evidenti le costanti tipologiche della bassa Marmilla, cioè abitazioni con "sa lolla" (talvolta meno ampia e aperta di quella campidanese) e cinte da alti muri racchiudenti anche il cortile. L'elemento più usato per costruire è la pietra, raramente intonacata e squadrata. Il colore della pietra tendente all'ocra determina un elemento caratteristico di questo centro.

La Chiesa parrocchiale, dedicata a San Vincenzo Diacono Martire, sorge sopra un terrapieno bastionato costituendo un segno architettonico visibile e caratterizzante del paese ed è catastalmente identificata al F. NCEU 8 Mappale A. La chiesa sorge nel medesimo luogo di una chiesa precedente, più piccola dell'attuale, che secondo le notizie storiche venne edificata nel XVII secolo e quindi distrutta nel 1815. I lavori della nuova chiesa, iniziati nell'anno 1823, furono interrotti fino al 1844 per mancanza dei mezzi, ripresi e completati solo due anni dopo. Fu capo mastro dei lavori Antonio Marias da Cagliari. La chiesa fu benedetta dal Sacerdote Giovanni Melis, parroco di Villanovaforru, il 19 gennaio 1847.

La chiesa è isolata rispetto al vecchio centro, pur essendo in collegamento visivo con la vicina Chiesa di San Agostino ed affiancata ai resti dell'area cimiteriale, oggi in gran parte occlusi da altre costruzioni e contrassegnati dal Mappale B del Foglio 8. L'edificio in stile neorinascimentale segue uno schema planimetrico di pianta rettangolare a navata unica con quattro cappelle laterali, due su ogni lato, e sacrestia accanto al presbiterio. La navata è coperta per tutta la sua lunghezza da una volta a botte a sezione semicircolare irrigidita da sottarchi impostati su lesene, sulle quali poggia una cornice. Essa marca la linea d'imposta della volta e converge, su ambo i lati, verso il punto di fuga costituito dall'altare, costruendo così una tipica ossatura prospettica dello spazio interno tipico dell'architettura sarda ottocentesca, riprendendo però modelli diffusi nella penisola sin dal Settecento.

Le cappelle laterali si aprono sulla navata con archi a tutto sesto, separando l'imposta dell'arco con una semplice cornice che prosegue lungo la fiancata, interrompendosi solo in corrispondenza delle lesene dei sottarchi centrali. Oltre la navata centrale si apre lo spazio del presbiterio, rialzato di due gradini e coperto con volta a botte, prolungamento della volta della navata centrale.

1/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

L'abside è costituita da una nicchia semicircolare con i bordi incorniciati in pietra e affiancata da due colonne scanalate che si poggiano su due alti piedistalli e sostengono superiormente un frontone di tipo spezzato. Risulta di un certo interesse la seconda cappella a destra, che ospita un altare in pietra le cui colonne riportano gli stessi intagli del colonnato ai lati dell'abside; questo ha indotto a pensare che l'altare succitato fosse quello principale nella chiesa originaria.

Al esterno i volumi sono molto semplici. La facciata, caratterizzata da un coronamento curvilineo, riporta la forma interna della volta a botte incorniciata da due grande lesene. La porta d'ingresso e la finestra soprastante sono incorniciate in trachite allo stesso modo delle lesene, mentre la restante parte della facciata è intonacata. Al lato sinistro sorge il campanile a canna quadra, coronato superiormente da un cornicione simile all'arco della facciata della chiesa. Alla base del vano dove sono alloggiate le campane c'è un'altra cornice in trachite che divide il prospetto in due parti.

Nella chiesa si conservano diversi oggetti liturgici come calici, piattini, pissidi oltre a sculture che sono prevalentemente riconducibili alla bottega napoletana e risalgono al secolo XVIII.

A partire dal 1980 sono documentati numerosi lavori di restauro conservativo, tra i quali un intervento di rifacimento della pavimentazione interna iniziato nel 1987 e diverse operazioni di deumidificazione, la più recente delle quali risale al 1995.

Inoltre, con questo ultimo intervento, è stato intonacato lo spazio interno prima completamente decorato, sia per quanto attiene alle volte che alle pareti, con affreschi floreali naturalistici eseguiti nel 1925.

In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per l'edificio in questione che costituisce un importantissimo esempio di chiesa del XIX secolo, sorta su preesistenze e, in quanto tale, assolutamente meritevole di formale sottoposizione a tutela ex D. Lgs. 42/2004.

(Documentazione e ricerca: Carmen Huertas Roa)

BIBLIOGRAFIA

- TOURING CLUB ITALIANO, *Guida d'Italia, Sardegna*, ed. quinta Milano, 1984.
- PROVINCIA DI CAGLIARI, *La provincia di Cagliari. I comuni*, Cagliari, 1985.
- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S.M. il Re di Sardegna, Estratto delle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Cagliari*, Cagliari, 1988

ARCHIVIO

- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. di Ca e Or, Scheda di Catalogo n. 20/00029904

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

